

I BENI CULTURALI EBRAICI IN ITALIA

Situazione attuale, problemi,
prospettive e progetti per il futuro

a cura di
MAURO PERANI

Atti del Convegno Internazionale
Ravenna, 22-24 maggio 2001

ESTRATTO

Giancarlo Laccenza

*Le iscrizioni giudaiche in Italia dal I al VI secolo:
tipologie, origine, distribuzione*

LONGO EDITORE
RAVENNA 2003

menta varie tipologie di *status* e di partecipazione attiva alla vita comunitaria, per esempio tramite l'indicazione di cariche, talora di rilievo, come ἀρχηγός, ἀρχισυνάγωγος, μήτηρ συναγωγῆς, πρεσβύτερα, ecc.⁴⁰

Quanto alla vita religiosa, spicca – secondo espressioni del tutto analoghe alla coeva documentazione palestinese – il frequente ricorso all'iconologia sacra, in prospettiva spiccatamente escatologica e soteriologica, parallelamente alle consuete formule eulogistiche e di speranza nella vita futura⁴¹; quindi, e ben diversamente, l'uso moderato del testo biblico⁴². A tale proposito, sono di particolare interesse le svariate attestazioni, quasi tutte a Roma – proprio laddove manca ancora del tutto l'attestazione del termine *rabbi* (il cui significato nelle epigrafi è peraltro controverso)⁴³ – di insegnanti e studenti della Legge⁴⁴. È difficile non ricollegare tali presenze alla testimonianza di Girolamo secondo la

⁴⁰ Se il possesso di tali titoli sia fittizio, esclusivamente onorifico, ereditario (come i titoli di tipo sacerdotale, come *τέπειτα* o *τέπισσα*), o invece implichi effettivi ruoli direttivi e di gestione all'interno delle comunità, è questione ancora controversa: B.J. BROOTEN, *Women Leaders in the Ancient Synagogue*, Atlanta, Scholars Press, 1982, specialmente pp. 73-99; P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., pp. 102-113; D. NOY, *Jewish Inscriptions* cit., p. 611s.; S. ZABIN, *Judeae benemerenti: Towards a Study of Jewish Women in the Western Roman Empire*, in «Phoenix» 50 (1996), pp. 262-282.

⁴¹ Per l'iconografia, resta insostituibile l'opera di E.R. GOODENOUGH, *Jewish Symbols in the Graeco-Roman Period*, 13 voll., New York, Pantheon Books, 1953. Per quanto riguarda l'epigrafia, il formulario delle iscrizioni giudaiche relativo all'oltretomba è stato molto studiato anche in seguito, non di rado parallelamente (e talvolta in contrasto) alla documentazione paleocristiana; nella bibliografia specifica più recente, cfr. P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., pp. 115-126; L.V. RUTGERS, *Death and Afterlife* cit., *passim*.

⁴² Dalle versioni greche di Aquila e della LXX: in un numero peraltro modesto di citazioni, in cui le due versioni si alternano e talora si sovrappongono. L'unico brano più spesso citato è Prov 10,7, secondo l'ebraico *zeker šaddiq li-berakah*, «la memoria del giusto è di benedizione» (anche in ebraico, da Taranto: *JWE* I:120); la diffusissima formula «in pace sia il suo sonno» parrebbe implicare un adattamento di Sal 4,9, sempre partendo dai LXX. Diverse variazioni su 1Sam 25,29 (per es.: «l'anima sua sia avvolta nel fascio della vita») appaiono invece per lo più in testi molto tardi e, sinora, esclusivamente in ebraico: si vedano in particolare le iscrizioni di Taranto (ma *JWE* I:118 è piuttosto antica). Più vicini al periodo che ci interessa i vari testi di Venosa in cui si ha in ebraico, כַּחֲבוּרָה עִלְיָהּ, e varianti, probabilmente riflessi di Is 57,2.

⁴³ Cfr. la presentazione del problema, ormai classica, di Sh.J.D. COHEN, *Epigraphical Rabbinis*, in «QR» 72 (1981) pp. 1-17; quindi P.W. VAN DER HORST, *Lord, Help the Rabbi. The Interpretation of SEG XXXI 1578b*, in «JJS» 38 (1987), pp. 102-106; Id., *Ancient Jewish Epitaphs* cit., p. 97s.

⁴⁴ *JWE* II:68, epitaffio di un Eusebio δῖδοσκαλος, «insegnante», il quale si dice nondimeno «studente della Legge», νομομαθῆς; termine ricorrente anche in *JWE* II:270, 374 e forse 390, aggiungendo quindi con altri due o tre νομομαθῆς; mentre in *JWE* II:307 si ha forse un νομοδιδάσκαλος, o «insegnante della Legge»; notevole è dunque *JWE* II:544, ove appare la designazione di μαθητῆς σοφῶν, «allievo dei saggi», probabilmente non a torto considerato un calco di μαθητῆς σοφῶν, *talimid hakamim*. È davvero singolare come P.W. van der Horst (*Ancient Jewish Epitaphs* cit., p. 95) neghi il significato, piuttosto chiaro, di tali evidenze; sull'esistenza a Roma di accademie di studi, che la tradizione rabbinica indica almeno sin dal II secolo, e i resti (spesso dimenticati) della produzione letteraria giudaica romana, cfr. la messa a punto di L.V. RUTGERS, *The Jews* cit., pp. 210-259. Un δῖδοσκαλος chiamato Ya'aqov (Ἰακώβος) appare anche in un epitaffio bilingue (greco-ebraico) di Venosa (*JWE* I:48).

Impossibile pensare a una definizione, anche vaga, della storia e della fisionomia del giudaismo nell'Italia antica e tardoantica, senza disporre della incredibile quantità di dati, non sempre debitamente sfruttati, che soltanto le fonti epigrafiche ci permettono – ancorché solo a tratti – di cogliere. Fra le realtà più incisive, emergono i documenti più antichi, attestanti dalla fine del I secolo l'afflusso di manodopera servile dall'Oriente, e segnatamente verso le aree produttive della Campania (per quanto il peso, ad esempio, della documentazione pompeiano-ercolanese appaia oggi notevolmente da ridimensionare)³⁷; quindi, con un'impressionante ampiezza di documentazione, l'aspetto multiforme del giudaismo nella capitale, riflesso dall'attestazione, lungo vari secoli, di circa undici «comunità» distinte (un numero, a mio parere, destinato ad aumentare), ciascuna con il proprio nome, non sempre di immediata spiegazione³⁸; quindi, l'organizzazione della vita sociale e comunitaria, attraverso la distribuzione delle cariche (in alcuni casi, certo, solo onorifiche) e degli uffici, anche sinagogali, di cui ci è stata trasmessa la minuziosa titolatura – γερουσιάρχης, ἀρχιγεροσυάρχης, ἀρχισυνάγωγος, ἄρχων, γραμματεὺς, μελλογραφμμάτεὺς, ψαλμοδός, πατήρ συναγωγῆς, πρεσβύτερος, προστάτης, φροντιστής, υπηρέτης, etc.³⁹; infine, la condizione femminile, sebbene l'epigrafia funeraria non rifletta fedelmente la consistenza demografica in apporto a quella maschile (un fenomeno generale, non esclusivo della documentazione italiana), ma che pure ne docu-

³⁷ G. LACERENZA, *L'iscrizione di «Claudia Aster Hierosolymitana»*, in *Biblica et semitica. Studi in memoria di F. Vattioni*, a cura di L. Cagni, (DSA Series Minor LIX) Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1999, pp. 303-313; Id., *I contatti con l'Oriente*, in *Gli antichi ercolanesi: antropologia, società, economia*, a cura di M. Pagano, (Cat. Esp. Ercolano 2000) Napoli, Electa, 2000, p. 95s.; Id., *Per un riesame della presenza giudaica a Pompei*, in «Materia giudaica» 7 (2001), pp. 99-103; E. MIRANDA, *Iscrizioni giudaiche del napoletano*, in *Roma, la Campania e l'Oriente cristiano antico*, a cura di L. Cirillo, G. Rinaldi, (Atti Conv. IUO, Napoli 2000) [in stampa].

³⁸ Fra le altre, le comunità degli «Ebrei», dei Calacarensi, dei *vernaculi*, dei Σακηνῶν; cfr. P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., pp. 85-89. Ai dati sullo *status* servile o libertino desumibile dalle epigrafi, cfr. L.V. RUTGERS, *The Jews* cit., pp. 166-169.

³⁹ Cfr. *CIJud* I, pp. LXXXII-CXI; A. BELLUCCI, *Il Grammateus nell'epigrafia paleo-giudaica della Diaspora*, in «Asprenas» 7 (1960), pp. 263-310; S.A. APPLEBAUM, *The Organization of the Jewish Communities in the Diaspora*, in *The Jewish People in the First Century*, ed. by S. Safrai, M. Stern, I. Assen, Van Gorcum, 1974, pp. 464-503; O. MONTEVECCI, *Ancora su prostates-prostatas*, in «Aegyptus» 69 (1989), pp. 109-112; P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., pp. 89-101; T. RAJAK, *The Jewish Community and its Boundaries*, in *The Jews among Pagans and Christians in the Roman Empire*, ed. by J. Lieu et al., London-New York, Routledge, 1992, pp. 11-19; T. RAJAK, D. NOY, «Archisynagogoi»: *Office, Title and Social Status in the Graeco-Jewish Synagogue*, in «JRS» 83 (1993), pp. 75-93; L.V. RUTGERS, *The Jews in the Graeco-Roman World* cit., p. 149s.; L.H. FELDMAN, *Diaspora Synagogues: New Light from Inscriptions and Papyri*, in *Sacred Realm. The Emergence of the Synagogue in the Ancient World*, ed. by S. Fine, (Cat. Exp. New York 1996) New York-Oxford, Oxford University Press-Yeshiva University Museum, 1996, pp. 48-66; M.H. WILLIAMS, *The Structure of the Jewish Community in Rome*, in *Jews in a Graeco-Roman World* cit., pp. 215-228. Per le cariche civili, cfr. fra gli altri F. GRELLE, *Patroni ebrei in città tardoantiche*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romana*, a cura di M. Pani, III, Bari, Edipuglia, 1994, pp. 139-158 [= in *Studi in ricordo di A.F. Panzera*, III, Bari, Cacucci, 1995, pp. 1427-1445] (segnatamente, sul caso di Venosa).

quale, nel 380, i Giudei romani avevano facilità di studio, potendo anche prendere in prestito dalle sinagoghe manoscritti «in ebraico» della Bibbia⁴⁵. Né mancano attestazioni (una ventina le sole iscrizioni italiane, rimaste principalmente a Roma, ma anche a Venosa) di proseliti, e quindi il fenomeno delle conversioni dal paganesimo al giudaismo⁴⁶; e quelle che documentano la presenza di Samaritani, segnatamente in Calabria e in Sicilia⁴⁷.

Ancora scarseggiano le indagini sull'onomastica, con l'eccezione di Roma e della Sicilia, ove emerge il dato relativo alla tendenza ad assumere nomi non segnatamente giudaici almeno dal III secolo in poi⁴⁸.

3. Tipologie e distribuzione dei materiali

Le tipologie dei materiali epigrafici giudaici offerti dall'Italia antica e tardoantica, coprono pressoché tutte le categorie della produzione epigrafica del

⁴⁵ Hieron., Ep. 32.1. 36.1.5; e su tale punto già D. NOY, 'Peace upon Israel' cit., p. 135s.

⁴⁶ Si tratta soprattutto di donne: P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., pp. 68-72, 109-111. Va considerato anche un numero, probabilmente non scarso, di *Indaet* di fatto proseliti o figli di proseliti, come in vari casi si può dedurre dall'onomastica se non da indicazioni esplicithe: è evidente che il divieto, sia dall'età adrianea, di praticare proselitismo giudaico, abbia imposto una netta sottoposizione del fenomeno nella documentazione epigrafica. Un testo in cui è comprese sia l'elemento del proselitismo sia quello del ruolo delle donne (oltreché, alla fine, una traslitterazione di greco in caratteri latini), è l'epitaffio sul sarcofago – purtroppo disperso – di *Veturia Paulla*, detta Sara, *JWE* II:577:

BETVRIA PAV
LLA <F> DOMI
HETERNE QVOS
TITVIA QVE BI
XIT AN LXXXVI MESES VI
PROSELYTA AN XVI
NOMINAE SARA MATER
SYNAGOGARVM CAMPI
ET BOLVMNI
 EN IREVAE AY CYMESIS
AVTIS

Ossia: «Veturia Paulla, posta nella (sua) dimora eterna, la quale visse 86 anni, 6 mesi, 16 anni da proselitica col nome di Sara; madre delle sinagoghe di Campus e Volturnus. 'Ev eiptvrv η κοιμησις ουτης (Sia in pace il suo sonno)».

⁴⁷ Per esempio *JWE* I:138, 153, 161. In generale, V. MORABITO, *Orientali in Sicilia: i Samaritani e la Sinagoga di Siracusa*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 86 (1990), pp. 61-87.

⁴⁸ Nel manuale di P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., l'onomastica non è presa in considerazione; alla scarsa bibliografia ivi citata (p. 41 nota 3 e 102 nota 1) aggiungere almeno, per le questioni generali, G. MUSSIES, *Jewish Personal Names in Some Non-Literary Sources*, in *Studies in Early Jewish Epigraphy* cit., pp. 242-276. Per Roma, l'esame più approfondito si deve a L.V. RUTGERS, *The Jews* cit., 139-175; D. NOY, 'Peace upon Israel' cit., *passim*; per la Sicilia, J.B. CURBERA, *Jewish Names from Sicily*, in «ZPE» 110 (1996), pp. 297-300; L.V. RUTGERS, *Interaction and its Limits* cit., *passim*.

periodo. Primeggiano, nell'ordine delle centinaia, le iscrizioni funerarie su lastra di marmo; mentre sono ancora scarsi testi dedicatori – come quelli di Ostia⁴⁹. Ancora nelle catacombe, sullo stucco o calce fresca a chiusura dei loculi non sono rare iscrizioni incise o dipinte in rosso e in nero, ovviamente quando questi si sono conservati intatti; ciò si riscontra di rado: è specialmente il caso di Venosa e, a Roma, delle catacombe di Villa Torlonia. Sullo stesso tipo di superficie si possono trovare anche impressioni di sigilli, recanti il nome del proprietario o la *menorah*, spesso associata ad altri simboli minori⁵⁰. E restando sui sigilli, se ne conoscono impressioni con la *menorah* anche su anse di anfore, probabilmente a garanzia della giudaicità del prodotto (in genere, vino o olio), per esempio da Roma e da Bova Marina⁵¹; ma anche su vetro, marchio di fabbrica di un'officina vetraria giudaica⁵². Alcuni di tali sigilli si sono conservati: se ne conoscono almeno due esemplari in bronzo da Roma (uno anepigrafato), uno da Napoli (l'unico con iscrizione ebraica) e uno da Acireale⁵³.

Altre classi di materiali rari sono rappresentate dalle iscrizioni sugli anelli⁵⁴; sulle gemme⁵⁵; su frammenti ceramici con iscrizione graffita o dipinta⁵⁶; quindi su lucerne, la più importante delle quali è quella, purtroppo dispersa e quindi di datazione incerta, su una lampada bronzea da Nola: eccezionale anche per la ci-

⁴⁹ Su cui ora M.L. WHITE, *Synagogue and Society in Imperial Ostia: Archeological and Epigraphic Evidence*, in «HTR», 90 (1997), pp. 23-58.

⁵⁰ È il caso, spesso citato, del bollo *JWE* II:432 nella calce presso il loculo di Marcia nelle catacombe di Villa Torlonia (*JWE* II:431), con *menorah*, la benedizione EYAOTTA e il nome, in lettere latine, SAPPIC(I) SAPPIC(I); cfr. U.M. FASOLI A., *Le due catacombe* cit., p. 58s.

⁵¹ P. ARTHUR, *Some Observations on the Economy of Bruttium under Later Roman Empire*, in «JRS», 2 (1989), pp. 133-142; F. Zevi, *Recenti studi* cit., p. 180, 182. Si conosce anche un bollo da Nuceria Alfaterna (Campania), forse in scrittura giudaica ma noto solo da un apografo settecentesco, e su cui quindi è preferibile sospendere il giudizio; G. LACERENZA, M. PAGANO, *A proposito delle testimonianze giudaiche di «Nuceria Alfaterna»*, in «Apollo» 11 (1995), pp. 64-69 [integrazione alle epigrafi pubblicate da M. CONTICELLO DE' SPAGNOLIS, *Una testimonianza giudaica a Nuceria Alfaterna*, in *Ercolano 1738-1988. 250 anni di ricerca archeologica*, a cura di I. Franchi dell'Orto, Roma, L'Enna di Bretschneider, 1993, pp. 243-252].

⁵² *JWE* II:598. EX OFE(C)INA LAVRENTI, con *menorah*; disperso.

⁵³ Roma: *JWE* II:600 (THEODORA, Museo Nazionale Romano). Napoli: *JWE* I:25 e G. LACERENZA, *Frisula iudaica* cit., p. 337s. (D777P); disperso. Acireale: *JWE* I:144 e N. BUCARIA, *Antichi anelli e sigilli giudaici in Sicilia*, in «Sicilia Archeologica» 28 (1995), pp. 129-134; 131-133, figg. 2-4 (EYPECTI, Acireale, Accademia Zelandea).

⁵⁴ Uno dal napoletano, *JWE* I:24 (SANIES; disperso) che, nonostante la *menorah*, potrebbe essere cristiano; uno da Roma, *JWE* II:599, NONI RVF(1), con *menorah* e anch'esso disperso; uno dalla necropoli di Capoterra (Cagliari), *JWE* I:169 (IVDA).

⁵⁵ Almeno una di origine ignota, *JWE* I:142 (OIEC, con *menorah* e altri simboli; disperso).

⁵⁶ Cfr. per esempio *JWE* I:10 (Ravenna), frammento d'anfora con iscrizione dipinta, solo parzialmente leggibile (D117E 7X). Sul frammento rinvenuto nel ferrarese, con un'iscrizione graffita d'interpretazione problematica e già in passato considerata giudaica, cfr. ora M. PRERANI, *La presunta iscrizione ebraica (sec. I ev.) da Voghenza (Ferrara). Tentativi di interpretazione*, in «Materia giudaica» 7.1 (2001), pp. 13-15, riconsiderata come probabilmente neopunica.

Resta da fornire, infine, un'indicazione di massima dei luoghi ove tutto questo materiale è conservato ed è (almeno teoricamente) accessibile. Per semplificare i riscontri, mi baserò sulle indicazioni date nel *JWE*, con poche integrazioni⁶².

regione e città	sede	n. iscrizioni	varie ⁶³
<i>Lombardia</i>			
Milano	Basilica S. Ambrogio Castello Sforzesco	2 1 1	
Brescia	Museo Civico Età Romana	1	
<i>Veneto</i>			
Portogruaro	Museo Nazionale Concordiense	1	
Aquileia	Museo Archeologico Nazionale	1	
Grado	Duomo	1	
<i>Emilia-Romagna</i>			
Ravenna	Museo Nazionale	1	
<i>Lazio</i>			
Ostia	Lapidario Ostiense	3	
		1	da Roma o Porto
		1	da Roma, Porto o Ostia
		1	da Porto
		1	da Castel Porziano
		1	da Catacombe Monteverde
		23	da Catacombe Vigna Randanini
		11	da Catacombe Vigna Randanini
		1	da Via Salaria
		1	da Via Appia
		1	da Trastevere
		1	da Via Portuense
		3	da Roma, sito ignoto
		1	da Roma (?), sigillo
		1	da Catacombe Monteverde
		2	da Catacombe Vigna Randanini
		2	da Lungotevere Sanzio
	Musei Capitolini		
Roma	Museo Torlonia Museo Nazionale Romano		

una lamina di bronzo di Minturno, in *Scritti in memoria di Leone Carpi. Saggi sull'ebraismo italiano*, a cura di D. Carpi et al., Gerusalemme, Fondazione Sally Mayer, 1967, pp. 49-51 [ebr.]; C. COLAFEMMINA, *Ebrei nel Lazio meridionale fra tardo antico e alto medioevo*, in *Antichità paleocristiane e altomedievali del Sorano*, (Atti Conv. Sora 1984) Sora, Centro di Studi Sorani, 1985, pp. 105-114: 106-108.

⁶² Generalmente le indicazioni sul luogo di conservazione date nel *JWE* sono esatte; esiste tuttavia una percentuale di casi, su cui qui non si può riferire in dettaglio, in cui tali indicazioni sono assenti (materiali dispersi o non rintracciati) o, sebbene in minima parte, errate. Il quadro generale, tuttavia, non ne è alterato in maniera significativa.

⁶³ Se non diversamente indicato, si tratta di iscrizioni su pietra o su marmo. Non sono state incluse le iscrizioni di Malta, per quanto nel *JWE* presentate insieme a quelle della Sicilia; l'unica di Pola; né le decine di frustoli, spesso per di più anepigrafi, delle catacombe romane; né le iscrizioni espunte nel *JWE* dal novero delle giudaiche. Ho sostituito l'indicazione «Museo Nazionale delle Terme», impiegata nel *CJJud* e rimasta nel *JWE*, con quella più corretta di «Museo Nazionale Romano».

tazione biblica in ebraico⁵⁷. Vi sono poi i cosiddetti «vetri dorati»: fondi piani di piccoli recipienti di lusso realizzati presumibilmente nel III-IV sec., con una tecnica che consente l'inclusione di immagini e testi su foglia d'oro fra due strati di vetro, di cui si conoscono centinaia di frammenti a soggetto pagano e cristiano e, in misura molto minore – circa tredici reperti – con simboli tipicamente giudaici e, spesso, brevi iscrizioni. Almeno dieci esemplari provengono da Roma⁵⁸. Il rinvenimento di tali fondi non è infrequente nelle catacombe (non solo giudaiche), anche perché spesso erano inseriti nel rivestimento esterno dei loculi. Che la destinazione funeraria di tali oggetti fosse, almeno in certi casi, del tutto consapevole, è provato da un esemplare romano, da tempo purtroppo disperso (*JWE* II:596, fig. 3)⁵⁹.

Un'ultima classe di supporti è rappresentata, infine, dagli amuleti: strisce di metallo (in genere oro, rame, bronzo o argento) di dimensioni molto ridotte e ripiegate all'interno di astucci, anch'essi metallici, la cui datazione generalmente non precede il IV secolo e dei quali la maggior parte proverrebbe dalla Sicilia⁶⁰, la lingua usata è generalmente il greco, ma non mancano esemplari in ebraico, aramaico e in vari tipi di pseudoscritture⁶¹.

⁵⁷ *JWE* I:21 (אָרֶיךָ וְהַיְיָ אֱלֹהֵינוּ); da Prov 6:23). L'iscrizione dipinta su una lucerna in terracotta dal salernitano edita da C. COLAFEMMINA, *Iscrizioni ebraiche su una lucerna e su un amuleto rinvenuti nel Salernitano*, in «Apollo» 10 (1994), pp. 56-58, si direbbe in greco e cristiana.

⁵⁸ *JWE* II:588-597. Cfr. in generale L. V. RUTGERS, *The Jews* cit., pp. 81-85; R. HACHLIL, *Ancient Jewish Art and Archaeology in the Diaspora*, Leiden, Brill, 1997, pp. 292-304.

⁵⁹ Per il significato escatologico dei «vetri dorati», cfr. ora G. LACERENZA, *Simboli del mistero. Vetri e finestre nel giudaismo fra età romana e medioevo*, in *La vetrata in Occidente dal IV all'XI secolo*, (Atti Conv. Lucca 1999) a cura di F. Dell'Acqua e R. Silva, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2001, pp. 183-194 e tavv. 1-4. Il testo di *JWE* II:596 è il seguente:

ΕΝΘΑΔΕ ΚΕΙΤΑΙ
ΑΝΑΚΤΑΚΙΑ ΜΗΤΗΡΕ ΚΑΙ
ΑΣΘΕΡ ΘΥΓΑΤΗΡ · ΕΝ [ΕΙ]
ΡΗΝΗ Η ΚΟΙΜΗΘΕΙΣ
ΑΥΤΩΝ · ΑΜ<Η>Ν

קלרי

Ossia: «Qui giace Anastasia, madre, e Aster figlia; in pace sia il loro riposo. Amen, šalom».

⁶⁰ Per la Sicilia, L. V. RUTGERS, *Archaeological Evidence for the Interaction of Jews and Non-Jews in Late Antiquity*, in «AJA» 96 (1992), pp. 101-118, specialmente 112s.; G. LACERENZA, *Magia giudaica nella Sicilia tardoantica*, in *Gli Ebrei in Sicilia* cit., pp. 293-310; ID., *Gli amuleti giudaici e sinceretistici nella Sicilia tardoantica e bizantina*, in *Sicilia Judaica. 2000 anni di presenza ebraica in Sicilia*, a cura di N. Bucaria et al., (Cat. Esp.) Palermo, Flaccovio [in uscita].

⁶¹ Fra gli amuleti rinvenuti in altre parti d'Italia, di solito non registrati nel *JWE*, cfr. per esempio la gemma-amuleto, probabilmente a torto ritenuta romana, *JWE* II:613, con iscrizione in caratteri greci e *menorah*. Sempre a Roma, almeno medievale sembra l'amuleto in ebraico rinvenuto «nel Tevere» ed edito come del VI-VIII sec. in *Gardens and Ghettos. The Art of Jewish Life in Italy*, ed. by V.B. Mann, (Cat. Esp. Jewish Museum, New York 1989-90) California University Press, 1989, p. 224s., nr. 24, fig. 26 [anche nell'ed. it. *I Tal Ya. Isola della rugiada divina. Duemila anni di arte e vita ebraica in Italia*, (Cat. Esp. Ferrara 1990) Milano, Mondadori, 1990, p. 173s., nr. 22, fig. 22]. Da Minturno proviene un amuleto in ebraico su lamina di rame, ora in Pennsylvania, rinvenuto nel 1930 e datato al V sec.: J. ROFÉ, *Un'iscrizione ebraica su di*

regione e città	sede	n. iscrizioni	varie
	S. Paolo fuori le mura	1	da Trastevere
	Catacombe Vigna Randanini	1	da Roma, sito ignoto
	S. Sebastiano fuori le mura	4	da Catacombe Monteverde
	Pontificio Ist. Archeol. Cristiana	4	da Roma, sito ignoto
	Catacombe Villa Torlonia	151	<i>in situ</i>
	Palazzo Corsetti	1	da Catacombe Vigna Randanini
	Ospizio S. Cosimato	102	da Catacombe Vigna Cimarra
	Museo del Camposanto Teutonico	2	<i>in situ</i>
	Collezione Privata, Monte Mario	1	da Via Appia (?)
	Chiesa S. Maria Antiqua	1	da Trastevere
	Catacombe di Commodilla	1	da Roma, sito ignoto
	Collezione Zeri	1	da Roma, sito ignoto
Mentana	Museo Archeologico Nazionale	1	da Brusciano
Campania		11	da Napoli
Napoli		1	da Pompei
		6	da Roma, Catacombe Monteverde
			de
Pompei	Antiquarium	4	da Roma, sito ignoto
Ercolano	<i>in situ</i>	1	graffito
Capri	Villa Raskovic	4	anfore
Basilicata		1	graffito
Venosa		1	provenienza ignota ⁶⁴
	Catacombe ebraiche	71	graffiti e dipinti, <i>in situ</i> ⁶⁵
	Ipogeo di Lauridia	4	
Potenza	Soprintendenza Archeologica	1	
Puglia			
Taranto	Museo Archeologico Nazionale	16	
Otranto	Colle della Minerva	1	reimpiegata
Bari	Soprintendenza Archeologica (?)	1	da Carbonara
	Museo Archeologico	1	medievale?
Oria	Biblioteca Comunale	1	medievale?
Calabria			
Vibo Valentia	Collezione Capialbi	1	samaritana
Reggio Calabria	Museo Archeologico Nazionale	1	
Bova Marina	Sinagoga	1	solo <i>menòrah</i>
Sicilia			
Taormina	Antiquarium	1	
Acireale	Accademia Zelantea	1	sigillo
Catania	Museo Civico del Castello Ursino	4	
	Museo Libertini, Univ. di Catania	1	

⁶⁴ Non inclusa nel *JWE*: pubblicata da Elena Miranda in *Capri antica*, a cura di E. Federico, E. Miranda, Capri, La Conchiglia, 2000, p. 350s., nr. E.28, fig. 12.9 (qui riprodotta).

⁶⁵ Sono incluse nel totale anche le iscrizioni perdute o non più leggibili.

regione e città	sede	n. iscrizioni	varie
Palermo	Museo Archeologico Regionale	1	da Catania
Siracusa	Museo Archeologico Regionale	2	
		2	samaritana
		1	amuleto, da Comiso
		1	amuleto, da Sofiana
		1	<i>in situ</i> , solo <i>menòrah</i>
		?	da Chiramonte Gulfi
		1	da Sofiana
Nota	Catacombe	2	
Camarina	Collezione privata	1	samaritana
Gela	Museo Regionale Archeologico	1	
Agrigento	Museo Regionale Archeologico	1	
Termini Imerese	Museo Civico	1	
Lipari	necropoli, <i>in situ</i>	1	
Sardegna			
Cagliari	Museo Archeologico Nazionale	1	anello, da Capoterra
Sant'Antioco	Antiquarium	3	dipinte
	Catacombe	1	dipinta
Sassari	Museo Nazionale «Sanna»	2	da Porto Torres

Disperse, perdute o in sedi ignote

origine	ultima sede	n. iscrizioni	altro/note
Lombardia			
Brescia	Chiesa S. Andrea	1	
Lazio			
Civitavecchia	Museo Comunale	1	
La Bottaccia	?	1	
Porto	?	1	
Fondi	?	1	
Roma, Catacombe Monteverde	?	27	dipinti
	?	1	vetro dorato
	?	4	frammenti
	?	4	
Roma, Catacombe Vigna Randanini	Velletri	1	
	?	25	
Roma, Catacombe Vigna Cimarra	?	4	
Roma, Catacombe Via Casilina	?	4	
Roma, Catacombe Villa Torlonia	?	4	
Roma, Via Flaminia	Basilica S. Valentino	15	
Roma, Farnesina	?	1	
Roma, Trastevere	(varie sedi)	1	
Roma, da sito ignoto	(varie sedi)	8	
Roma, da sito ignoto, o Porto		8	
Roma, da sito ignoto	Galleria Sangiorgi	2	vetro dorato
Roma?	Galleria Sangiorgi	1	bollo su vetro
Roma, da sito ignoto	Collezione Fabretti	1	sigillo
Campania			
Nola	Seminario Vescovile	1	lucerna
Marano	?	1	